

Hypo e sindacati distanti Interviene il ministero

Rotta la trattativa sul licenziamento di 118 dipendenti, la metà a Tavagnacco
Il 18 febbraio parti convocate al dicastero del Lavoro per trovare un accordo



La sede della Hypo Bank a Tavagnacco

► TAVAGNACCO

Qualcosa non torna nella vertenza che da mesi vede fronteggiarsi i sindacati con i vertici di Hypo Alpe Adria Bank. Si assiste a un continuo botta e risposta tra le parti in causa, tra attacchi, smentite e richieste di chiarimento. Azienda e sindacati appaiono sempre più distanti, tanto che la trattativa è saltata e la questione dovrà essere risolta sul tavolo del ministero del Lavoro. A quanto pare le parti saranno convocate a Roma lunedì 18 febbraio, per trovare un accordo in grado di dirimere una questione che mette a rischio il posto di lavoro di 118 dipendenti, la metà nella sede di Tavagnacco.

Proprio il tema degli esuberanti è uno dei motivi che rendono perplessi i rappresentanti territoriali di Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca. «Hypo Bank non licenzia 118 lavoratori perché è in crisi – affermano le rappresentanze sindacali – o perché vuole aumentare la redditività. Ma allora qual è la ragione?». In attesa del vertice di Roma i sindacati replicano alle posizioni assunte di recente da Hypo Bank. «Dichiarazioni surreali – precisano i sindacati – che

potrebbero far sorridere se non ci fosse in gioco il posto di lavoro di 118 dipendenti e il destino incerto delle loro famiglie. Hypo Bank lancia generiche accuse di “irresponsabilità”, ma la conduzione della trattativa da parte aziendale, finora, non si può definire in linea con i dettami della responsabilità sociale d’impresa. Questa, ovviamente, è l’opinione del sindacato, ma anche delle centinaia di lavoratori che hanno partecipato alle assemblee di questi mesi».

Se l’azienda nega l’esistenza di liste di proscrizione per mandare a casa personale già individuato, i sindacati rilanciano l’ipotesi denunciando un clima molto pesante negli uffici. «A Hypo Bank va ricordato che in ogni procedura di licenziamento collettivo il sindacato e l’azienda possono avere valutazioni differenti sulla corretta applicazione dei criteri di scelta degli esuberanti. Se non c’è una lista di proscrizione ufficiale – precisano i sindacati – diciamo che il dubbio è che qualche dipendente sia più in esubero di altri. In ogni caso l’unico legittimato a dare una sentenza è il giudice del lavoro e a questo, se necessa-

rio e in ultima istanza, ci rimetteremo».

Dircredito, Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca sono preoccupati che l’obiettivo della banca sia aumentare la redditività per trasferirla al socio austriaco. «Strano perché a ogni richiesta di piano industriale la risposta è sempre stata che la banca deve riposizionarsi organizzativamente rispetto ai volumi intermediati. Il che – concludono i sindacati – significa aumentare la redditività. Il riferimento al socio austriaco lo ritenevamo naturale, essendo socio proprietario. Se i proventi andassero altrove ci sarebbe di che preoccuparsi».

Alessandro Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

